

Viareggio

Il fallimento di Perini Navi

La speranza è Italian Sea Group

C'è un'interessamento dell'azienda in vista dell'asta. Costantino: «Pronti all'acquisizione»

VIAREGGIO

Prima comunicazione ufficiale d'intenti, sulla partecipazione alla procedura del fallimento Perini Navi, ad opera di The Italian Sea Group di Marina di Carrara, (ex Nuovi Cantieri Apuania) azienda presieduta da Giovanni Costantino. «Ci poniamo l'obiettivo di valutare attentamente e verificare, una volta identificati i cespiti che verranno appresi all'attivo fallimentare, se esistono i presupposti e le condizioni per prendere parte alla eventuale procedura di asta competitiva – spiega l'azienda in una nota stampa -. Mantenere in Italia uno storico brand, protagonista della vela di lusso a livello mondiale come Perini Navi, rappresenta un interesse strategico anche per il nostro Paese». Si tratta di una svolta importante nella complessa procedura, ed è la prima affermazione proveniente direttamente da un'azienda. Infatti né Sanlorenzo, né Ferretti, ufficialmente e in modo pubblico, non hanno mai comunicato il loro interesse. Ma è lo stesso Costantino a spiegare meglio l'interesse di The Italian Sea Group

«**Ho seguito** con attenzione tutto il percorso – dichiara al nostro giornale -. Non mi sono avvicinato subito alla sfida di Perini perché pensavo si risolvesse o con un fondo o con San Loren-



Giovanni Costantino è alla guida di «Italy Sea Group» che ha la sua sede a Carrara

di Marina pur non producendo le vele, lavoriamo imbarcazioni firmate Perini. Il Falcone Maltese, l'M5, lo sloop più grande del mondo: sono tutte barche a vela firmate Perini che qui hanno avuto il loro importantissimo maquillage – continua Costantino -. Pertanto abbiamo sviluppato le competenze necessarie per rassicurare la clientela che possiamo lavorare anche i velieri. Perini era in salute, tuttavia le sue barche per il refitting venivano da Tisg».

«**Casualmente** – dice – da due anni molti dipendenti del cantiere di Viareggio sono passati da noi e grazie a questa migrazione abbiamo acquisito quel know how necessario per far fronte a questo tipo di clientela. Adesso siamo pronti per il passo successivo che è l'acquisizione, o meglio stiamo vagliando l'iter per valutare le carte». Infine la speranza. «Perini è un marchio noto e apprezzato in tutto il mondo, generato da un genio del settore che è Fabio Perini – conclude poi Costantino -. Sarebbe un vero peccato che un tale patrimonio andasse all'estero o non rimanesse in Toscana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zo. Non mi sembrava né interessante né corretto intervenire se le trattative erano in corso. Inaspettatamente la questione ha avuto un altro epilogo per cui ho pensato di farmi avanti».

E aggiunge altri particolari. «Sono quattro anni che nei cantieri

I TEMPI

«Non mi sono avvicinato subito alla sfida perché pensavo potesse risolversi con il fondo o Sanlorenzo»

«Garantire i pagamenti agli operai e sì alla vendita»

Parla Riva (Fiom Cgil): «Sarebbe l'occasione per mantenere occupazione al personale in difficoltà»

VIAREGGIO

«**Importante** riprendere il lavoro nei tempi più brevi, garantire la continuità nel pagamento degli ammortizzatori sociali per i lavoratori che sono in cassa integrazione dal marzo scorso». Lo sottolinea in una nota Nicola Riva (nella foto) della Fiom Cgil Viareggio, impegnata da circa un anno nella vicenda Perini Navi. «Mai l'azienda ha messo in chiaro quale fosse l'entità della sua esposizione finanziaria e le sue reali difficoltà - spiega -. Fino alla fine la direzione ha voluto rappresentare un quadro irrealistico, enfatizzando il valore del marchio e del prodotto, una cortina utile a nascondere cosa stava invece accadendo, cercando



di prendere tempo. La realtà era un'altra: nessun piano per la ristrutturazione del debito è stato proposto; nessun piano concordato è stato redatto; nessun accordo concluso con gli istituti bancari detentori di parte del debito di Perini Navi». Secondo la Fiom, il curatore nominato

dal tribunale si troverà quindi ad operare in una condizione molto complessa. «Siamo pronti a fornire la nostra collaborazione per rendere velocizzare tutte le pratiche necessarie per garantire i pagamenti nei confronti dei lavoratori e per avviare l'iter della cessione dell'azienda - conclude Rossi -. Vendita perché potrebbe garantire un'occasione per restituire l'occupazione del personale, e assieme assicurare un ristoro per le molte imprese degli appalti che rischiano altrimenti di affondare. Riteniamo infine che si possa riattivare almeno l'attività di refit che implica meno costi, ma che assicura entrate nel breve termine, così come riteniamo possa essere garantita l'attività minima del cantiere legata alla costruzione delle nuove imbarcazioni. Col mantenimento dell'integrità aziendale dei due cantieri di Viareggio e La Spezia nell'ottica di una cessione nel più breve tempo possibile».

«Un grande dolore per il drammatico epilogo della vicenda»

Codecasa e Bonomo commentano gli sviluppi della clamorosa crisi che ha colpito il noto marchio

VIAREGGIO

Fulvio Codecasa, decano dei costruttori viareggini di grandi yacht, e suo genero Ennio Buonomo, amministratore delegato degli storici cantieri, commentano il fallimento di Perini Navi. «Siamo oltremodo colpiti e dispiaciuti dall'esito della vicenda. Noi del gruppo Codecasa abbiamo sempre riconosciuto al cantiere Perini la grande eccellenza nella loro particolare produzione nautica, quella dei grandi yacht a vela e motore. Vedere oggi il fallimento di questa industria – dicono – è veramente do-

loroso, sia per il marchio Perini, che era diventato un vanto in tutto il mondo per Viareggio, e naturalmente per quanti vi lavorano e per le aziende fornitrici dell'indotto». Ennio Buonomo, che è stato uno dei «tailer» (addetto alle vele) di Azzurra nella sfida all'America's Cup 1983, da profondo conoscitore del settore, rimarca la vicenda come una perdita molto grave per l'industria viareggina.

«**Le grandi** navi a vela costruite da Perini erano il sogno di noi giovani sportivi del mare abituati a lottare con il vento e a lavorare sulle nostre vele con molta testa e con tutta la forza delle braccia – dice -. Credo che i velisti abbiano appreso la notizia con rammarico, anche se noi sportivi non avevamo e non abbiamo nelle piccole barche le dotazioni di uno yacht Perini. E' stata davvero una bruttissima notizia per la città, per la sua fama, e per quanti amano il mare».

W. Stra.

L'INTERVENTO

«Ora la Regione convochi il tavolo»

Il consigliere Stella di Forza Italia chiede di fare presto

«**La Regione** Toscana convochi un tavolo di lavoro per la salvaguardia del brand industriale Perini Navi, dei posti di lavoro e del mantenimento dell'unitarietà del complesso aziendale senza disperdere il marchio, le commesse e le maestranze». È quanto chiede in una mozione il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, Marco Stella. «Occorre fare presto nelle procedure di asta fallimentare, per evitare che Perini Navi finisca ai margini del mercato e perda occasioni di commesse – sottolinea Stella -. Sono in gioco 500 posti di lavoro, tra 90 diretti a Viareggio e gli oltre 300 dell'indotto. Per questo chiediamo sia l'apertura di un tavolo di lavoro presso la Regione Toscana, sia che la Regione si faccia garante nel ricercare player del settore, e recepire offerte industriali che possano garantire la prosecuzione dell'attività».